

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

4^a COMMISSIONE

(Difesa)

MERCOLEDÌ 10 MARZO 1971

(43^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente **DI BENEDETTO**

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e rinvio:

« Nomina a maresciallo maggiore dell'esercito, a capo di 1^a classe della marina ed a maresciallo di 1^a classe dell'aeronautica con iscrizione nel ruolo d'onore, di grandi invalidi ciechi di guerra » (1526) (D'iniziativa del deputato Durand de la Penne) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE	Pag. 425, 427, 428
ALBARELLO	426
BONALDI	427, 428
BURTULO	428
CAGNASSO, relatore	426
GUADALUPI, sottosegretario di Stato per la difesa	427, 428
LUSOLI	428
PELIZZO	426, 427

La seduta ha inizio alle ore 12.

Sono presenti i senatori: Albarello, Anderlini, Antonini, Bernardinetti, Berthet, Bonaldi, Burtulo, Cagnasso, Cipellini, Di Benedet-

to, Baldina Di Vittorio Berti, Lusoli, Niccoli, Oliva, Pelizzo, Rosa, Sema e Tanucci Nannini.

Intervengono il Ministro della difesa Tanassi e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Guadalupi.

ALBARELLO, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e rinvio del disegno di legge:

« Nomina a maresciallo maggiore dell'esercito, a capo di 1^a classe della marina ed a maresciallo di 1^a classe dell'aeronautica con iscrizione nel ruolo d'onore, di grandi invalidi ciechi di guerra » (1526), d'iniziativa del deputato Durand de la Penne (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge di iniziativa del deputato Durand de la Penne: « Nomina a maresciallo maggiore dell'eser-

4^a COMMISSIONE (Difesa)43^a SEDUTA (10 marzo 1971)

cito, a capo di 1^a classe della marina ed a maresciallo di 1^a classe dell'aeronautica con iscrizione nel ruolo d'onore, di grandi invalidi ciechi di guerra », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, di cui do lettura:

Articolo unico.

I militari e i graduati di truppa dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, divenuti ciechi per lesioni o infermità riportate o aggravate per servizio di guerra, in godimento di pensione vitalizia o assegno rinnovabile di prima categoria con diritto agli assegni di superinvalidità di cui alla tabella E, lettera A) e A-bis) annessa alla legge 18 marzo 1968, n. 313, possono, a domanda, conseguire la nomina rispettivamente a maresciallo maggiore, a capo di prima classe e a maresciallo di prima classe e, con tali gradi, essere iscritti nei ruoli d'onore della Forza armata di appartenenza.

La stessa nomina può essere conferita, a domanda, ai sottufficiali che si trovano nelle condizioni di cui al comma precedente e che sono iscritti nel ruolo d'onore con grado inferiore a quello di maresciallo maggiore o capo di prima classe o maresciallo di prima classe.

C A G N A S S O , *relatore.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, più che breve sarò addirittura telegrafico, perchè credo non occorran molte parole per illustrare e raccomandare l'approvazione del disegno di legge in discussione.

Trattasi di un provvedimento della massima semplicità, di un provvedimento che, come si suol dire, si raccomanda da sè. Il disegno di legge è stato già accolto all'unanimità dalla Commissione difesa della Camera dei deputati e — come recita l'articolo unico — tende a conferire a domanda ai militari, ai graduati di truppa ed ai sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, divenuti ciechi in seguito a ferite riportate in guerra e che siano in godimento di pensione vitalizia di prima cate-

goria, il grado di maresciallo maggiore ed il diritto di essere iscritti con tale grado nei ruoli d'onore della Forza armata di appartenenza.

Il riconoscimento suddetto avrà carattere esclusivamente onorifico e testimonierà ancora una volta l'affetto con il quale la Nazione circonda coloro che per la Patria hanno sacrificato uno dei beni maggiori, la vista.

Il mio avviso, pertanto, è pienamente favorevole all'approvazione del disegno di legge. Se mai una considerazione posso fare, essa riguarda l'esiguità della ricompensa; pare a me, infatti, che oltre alla nomina a maresciallo maggiore si sarebbe potuto conferire ai predetti cittadini, tanto benemeriti, il titolo di cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica, riconoscimento questo che sarebbe forse ancora più apprezzato del primo.

Un'altra considerazione mi permetto di fare e riguarda la non automaticità del riconoscimento che, secondo il disegno di legge, dovrebbe aver luogo soltanto dietro richiesta degli interessati. Trattandosi di un riconoscimento puramente onorifico, perchè costringere gli interessati a doverne fare domanda? Perchè tale riconoscimento non dovrebbe essere dato automaticamente? Sarebbe, se possibile, un gesto certamente più simpatico.

P E L I Z Z O . Aderisco senz'altro al disegno di legge, esprimendo solo una perplessità: mi pare che esso sia limitato ad una sola categoria. Senza dubbio i ciechi di guerra meritano una particolare considerazione sul piano umano, ma parimenti meritevoli di un tale riconoscimento sono, a mio avviso, anche gli appartenenti ad altre categorie di grandi invalidi.

A L B A R E L L O . L'osservazione del senatore Pelizzo è, a mio giudizio, molto pertinente. Rischiamo, infatti, di provocare una pioggia di leggine, ad esempio, per i sordomuti di guerra, per chi è rimasto privo di un arto, e via dicendo.

Propongo, pertanto, di non approvare il disegno di legge e di predisporre, invece, un provvedimento di carattere generale che

4^a COMMISSIONE (Difesa)43^a SEDUTA (10 marzo 1971)

estenda questo riconoscimento a tutti gli appartenenti alla categoria dei grandi invalidi.

BONALDI. Mi associo alle conclusioni del relatore e mi dichiaro senz'altro favorevole all'approvazione del disegno di legge. Comprendo bene i motivi che sono alla base delle osservazioni fatte dal senatore Pelizzo, ma debbo sottolineare che il disegno di legge prende in considerazione una forma di invalidità che è senza dubbio la più dolorosa e toccante. Potremmo discutere a lungo, anche sotto il profilo medico, che cosa significhi perdere la vita piuttosto che ambedue le gambe.

Raccomando, pertanto, alla Commissione di approvare il provvedimento. Nulla vieta che, successivamente, il Governo possa presentare un disegno di legge che accomuni, ai fini di questo riconoscimento, tutte le altre infermità previste dalla prima categoria.

PRESDENTE. Il disegno di legge prende in considerazione quella forma di invalidità che, data la sua particolare natura, è la più dolorosa.

Condivido le osservazioni fatte da più parti circa l'opportunità di estendere lo stesso trattamento agli altri invalidi appartenenti alla prima categoria; mi sembra, però (anche perchè qui siamo di fronte a provvedimenti che non comportano oneri finanziari, ma solo riconoscimenti morali) che l'approvazione di questo riconoscimento, che è indubbiamente atteso dagli interessati, non costituisca un atto preclusivo nei confronti di altre iniziative.

Siamo in vista di un modesto traguardo, che ha un alto valore morale, e ritengo che sia il caso di compiere questo passo, salvo poi dare corso a tutte le iniziative che si vorranno prendere. Questo è il contributo personale che ho ritenuto di portare alla discussione.

GUADALUPI, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Proprio questo, signor Presidente, è stato l'intendimento del Governo quando, posto di fronte alla proposta di legge d'iniziativa del deputato Durand de la Penne, ha ritenuto di doverla migliorare e

di estenderla a tutti i sottufficiali. Ovviamente, l'esame del Governo si è limitato alla categoria indicata, ma ove vi fosse un indirizzo univoco da parte dei componenti di questa Commissione, noi non avremmo difficoltà a prenderlo in esame.

Partiti da una iniziativa parlamentare che, sia pure sul piano del prestigio e della dignità, fa corrispondere a meriti eccezionali un determinato riconoscimento, qualora avessimo esteso detto riconoscimento a tutti indistintamente, oltre a far ritornare le cose al punto di partenza, saremmo andati *ultra petita*. La finalità del provvedimento è quella di dare un riconoscimento eccezionalmente valido ad una benemerita categoria; ma nel momento in cui l'avessimo estesa a tutti ci troveremmo — ripeto — al punto di partenza. Ad ogni modo, se questa è la volontà della Commissione, si formuli un preciso emendamento e noi non avremo difficoltà ad esaminarlo.

Desidero, comunque, ribadire che il Governo è stato attento a livellare a giustizia perequativa tutto, tanto è vero che al testo inizialmente presentato dal deputato Durand de la Penne è stato aggiunto un secondo comma che recita:

« La stessa nomina può essere conferita, a domanda, ai sottufficiali che si trovano nelle condizioni di cui al comma precedente e che sono iscritti nel ruolo d'onore con grado inferiore a quello di maresciallo maggiore o capo di prima classe o maresciallo di prima classe ».

Per rispondere alla obiezione *a latere* fatta dall'onorevole relatore, che ringrazio per la bella relazione, dirò che la disposizione che stabilisce che gli interessati debbono presentare domanda è un principio inequivocabile, che non può essere ignorato in questa sede.

PELIZZO. L'approvazione di questo disegno di legge, che riguarda in sostanza una sola categoria, mentre le altre categorie di superinvalidi ne verrebbero escluse, determinerebbe una cattiva impressione nei confronti del Parlamento. Ritengo che sarebbe preferibile estendere lo stesso beneficio alle

4^a COMMISSIONE (Difesa)43^a SEDUTA (10 marzo 1971)

altre categorie: possiamo fare ciò con un emendamento e per questa ragione sarebbe opportuno un breve rinvio della discussione.

G U A D A L U P I, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Ho già spiegato, e non posso che ripeterlo, che il Governo si è già premurato di perfezionare e di allargare il testo originario.

P R E S I D E N T E. Convengo che se c'è un motivo di ripensamento nella Commissione la soluzione migliore è quella del rinvio, in modo da consentire allo stesso relatore, e ai colleghi che lo ritengano opportuno, la formulazione di un emendamento ben ponderato e al Governo di esprimere un parere a ragion veduta.

L U S O L I. Mi associo alla proposta di rinvio. Noi siamo favorevoli sostanzialmente al disegno di legge; le considerazioni sollevate dai senatori Pelizzo e Albarello pongono, peraltro, la necessità di un approfondimento della questione e, quindi, di un rinvio, che naturalmente deve essere breve.

B U R T U L O. Anche io mi associo alla proposta di rinvio. Poichè, d'altro canto, da alcuni colleghi si è prospettata l'opportunità di estendere il disegno di legge a tutte le altre categorie di grandi invalidi, riterrei opportuno, invece, stabilire che l'estensione dovrà riguardare alcune categorie particolari di grandi invalidi: a coloro che sono privi di entrambe le gambe o le braccia, infermità queste paragonabili per la loro gravità alla perdita della vista.

B O N A L D I. Comprendo perfettamente le preoccupazioni del senatore Pelizzo (a nessuno di noi sfugge la gravità delle invalidità che colpiscono le ricordate categorie), ma io continuo a ribadire il concetto che la cecità vada considerata come la più grave tra tutte le invalidità. Vi è insomma, da tener presente che con questo provvedimento si è inteso dare un riconoscimento proprio a coloro che hanno perduto il bene maggiore, che hanno subito la peggiore disgrazia che possa accadere all'essere umano; con l'esten-

sione ad altre categorie il provvedimento perderebbe, dunque, la qualità di particolare riconoscimento e diverrebbe una disposizione di ordine generale.

Per quanto, dunque, mi renda conto delle ragioni addotte, non sono affatto favorevole al proposto rinvio, e posso obiettare che anche questi ciechi, una volta che ne venissero a conoscenza, ne sarebbero a loro volta turbati e impressionati negativamente. Non si tratta, infatti, solo del rinvio di una settimana; è chiaro infatti, che il disegno di legge, ove fosse emendato, dovrebbe tornare alla Camera dei deputati. Come talvolta accade, faremmo di ogni erba un fascio e non coglieremmo la saggezza di quello che il proponente ha voluto compiere nel caso particolare. Ripeto, la perdita della vista è la più grave delle invalidità che possano colpire un essere vivente e nessuna delle stesse associazioni di invalidi si permetterebbe di dire il contrario.

P R E S I D E N T E. Senatore Bonaldi, personalmente posso condividere gran parte delle sue considerazioni, anche perchè, come dicevo prima, l'approvazione di questo provvedimento non escluderebbe in seguito la presentazione di altri disegni di legge e non rappresenterebbe turbamento od offesa per alcuna categoria; non è certamente questo lo spirito del disegno di legge! Però, siccome è stata prospettata da parte di vari settori della Commissione l'opportunità di un rinvio per valutare la possibilità di emendamenti, rinviando nulla pregiudichiamo e, tanto meno, turbiamo la categoria degli interessati. Nella prossima seduta potremo valutare gli eventuali emendamenti proposti e il Governo dirà il suo parere in proposito. Questo è lo spirito del rinvio.

Poiche non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 12,20.